Servizio Ambiente e Politiche Energetiche

Circolare n. 26 Sc-fa
19/06/2018

Ambiente

Rifiuti.

esenzione dalla TARI
valida fino a diversa
dichiarazione.

Corte di Cassazione n.
13120/2018

SINTESI

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ribadisce il concetto secondo cui, a norma del D. Lgs 507/2003, il contribuente non ha l'obbligo di denunciare ogni anno l'inidoneità del locale alla produzione di rifiuti per avere diritto all'esclusione dall'applicazione della tassa.

Con una recentissima sentenza, la n. 13120 del 25 maggio u.s., la Corte di Cassazione ha confermato il giudizio di merito, espresso da una Commissione tributaria provinciale in favore del soggetto contribuente, in tema di tassazione sui rifiuti, ribadendo le disposizioni di cui all'art. 70 del D.Lgs. 507/2003.

Nello specifico, a norma del predetto art. 70, coloro che occupano o detengono aree o locali soggetti a tassazione, siti nel territorio comunale, devono presentare, entro il 20 gennaio successivo all'inizio dell'occupazione o detenzione, una denuncia unica, che avrà effetto anche per gli anni successivi qualora le condizioni di tassabilità rimangano invariate.

Da ciò derivando che l'utente dovrà provvedere a nuova denuncia (soltanto) in caso di "variazione relativa ai predetti locali ed aree, nonché alla loro superficie e destinazione che comporti un maggior ammontare della tassa o comunque influisca sull'applicazione e riscossione del tributo in relazione ai dati da indicare nella denuncia".

In virtù di tale premessa normativa, il Supremo Collegio ha accolto il ricorso del contribuente, confermando l'**assenza** di un suo **obbligo** di denunciare **ogni anno** l'inidoneità dei locali alla produzione di rifiuti, e la conseguente esclusione dall'applicazione della tassa (nella fattispecie si trattava della TIA - tariffa di igiene ambientale- ma il concetto vale anche per la TARI -tassa rifiuti- in vigore dal 2014).

Il ricorso del contribuente è stato accolto anche sotto l'ulteriore profilo in base al quale l'esclusione dalla tassa rifiuti si era potuta dedurre dal fatto che i locali non erano occupati. La Corte di Cassazione si è infatti uniformata alle statuizioni del giudice di merito che, nel ritenere fondato l'elemento della mancata occupazione dei locali, aveva dato rilievo alla prova, fornita dal contribuente, che i locali erano privi di servizi essenziali (e quindi oggettivamente inutilizzabili e, di fatto, non utilizzati)